



FRANCESCO CASADEI
ALDO PAOLO PALARETI

**PER UNA STORIA
DELLE SUDDIVISIONI
TERRITORIALI**
FONTI, METODI E USO
DELLE RISORSE INFORMATICHE





©

ISBN
979-12-218-0229-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA GENNAIO 2023

Indice

Introduzione	9
1 Fonti e materiali di ricerca tra storia e informatica	25
<hr/>	
1.1. La valorizzazione di materiali di interesse storico disponibili in rete — 1.2. Cartografia, repertori di geografia amministrativa, statistiche — 1.3. Descrizioni tecniche e letterarie — 1.4. Le denominazioni territoriali — 1.5. Tipi di ripartizioni territoriali	
2 Le suddivisioni territoriali italiane nel corso del tempo	59
<hr/>	
2.1. Il tema delle suddivisioni territoriali in prospettiva storica — 2.2. Denominazioni e suddivisioni territoriali dall'epoca romana all'età moderna — 2.3. Dai compartimenti statistici alle regioni (1861-1948) — 2.4. Le suddivisioni territoriali della penisola: altri aspetti di un dibattito storico e attuale	
3 Le suddivisioni regionali e provinciali in prospettiva storica	117
<hr/>	
3.1. Denominazioni latine e italiane delle principali ripartizioni dell'Italia fino a oggi — 3.2. <i>Regiones</i> e <i>provinciae</i> dell'Impero romano — 3.3. Le denominazioni territoriali durante il Medioevo e il Rinascimento — 3.4. Le suddivisioni dell'Italia preunitaria — 3.5. Regioni italiane attuali	
4 Altre suddivisioni territoriali amministrative italiane in uso o di importanza storica	153
<hr/>	

4.1. Le regioni ecclesiastiche: analogie e differenze con le regioni costituzionali – 4.2. Le suddivisioni amministrative “minori” – 4.3. Altre tipologie di suddivisione territoriale – 4.4. Suddivisioni organizzative, amministrative e funzionali in due indagini ISTAT (1998-2009)

5 I toponimi italiani dopo il Risorgimento 175

5.1. I problemi della toponomastica in prospettiva storica – 5.2. I mutamenti di denominazione dei comuni dopo il 1861 – 5.3. Modifiche e accorpamenti dei territori comunali nei primi vent’anni del XXI secolo – 5.4. Denominazioni attuali dei comuni italiani: note e curiosità

6 Toponomastica e storia della città: Bologna nel periodo post-unitario 195

6.1. La toponomastica bolognese dopo il Risorgimento – 6.2. Principali modifiche proposte nel 1875 dal Comune di Bologna – 6.3. La nuova toponomastica bolognese nella prima metà del ’900 – 6.4. Modifiche realizzate a inizio ’900 nella prima periferia – 6.5. L’evoluzione della città tra le due guerre mondiali – 6.6. I quartieri storici di Bologna all’interno delle mura, gli appodiati fuori porta e i nuovi quartieri

7 Applicazioni per le informazioni storico-geografiche 247

7.1. Repertori-dizionari sulla toponomastica cittadina – 7.2. Repertori-dizionari sulle suddivisioni amministrative – 7.3. Fonti statistiche – 7.4. Dalla carta al web: rassegna di strumenti attualmente disponibili – 7.5. Il trattamento informatico di repertori, dizionari e fonti statistiche

8	Realizzazione di un database sulle suddivisioni amministrative	261
<hr/>		
8.1.	Il modello di un database basato sulla suddivisione in regioni, province e comuni	
8.2.	L'integrazione nel database delle "altre suddivisioni territoriali"	
8.3.	La gestione delle informazioni cartografiche	
8.4.	Il progetto definitivo	
9	La presentazione dei dati storici e cartografici relativi ai territori	289
<hr/>		
9.1.	La realizzazione di un sito Internet	
9.2.	Una applicazione web per la fruizione di informazioni storico-geografiche	
10	Conclusioni	299
<hr/>		
10.1.	Database e tecnologie web utilizzate: riflessioni generali	
10.2.	Considerazioni riassuntive tra storia e informatica	
11	Antologia di testi	307
<hr/>		
11.1.	FLAVIO BIONDO, brani dall' <i>Italia illustrata</i> (versione italiana di Lucio Fauno, 1543)	
11.2.	LEANDRO ALBERTI, brani da <i>Descrizione di tutta Italia</i>	
11.3.	RENATO FUBINI, brani da <i>Biondo Flavio</i> (1968)	
11.4.	LUCIO GAMBI, brani da <i>Per una rilettura di Biondo e Alberti, geografi</i> (1997)	
11.5.	FRANCESCO MARTILLOTTO, Brani da <i>L'Italia unita nell'opera di Flavio Biondo</i> (2012)	
11.6.	UGO TUCCI, brani da <i>Credeenze cartografiche e cartografia</i> (1975)	
11.7.	ROBERTO ALMAGIÀ, brani da <i>Italia. Regioni e provincie. Medioevo ed epoca moderna</i> (1933)	
11.8.	JOANNES [JOAN] BLAEU, brani da <i>Atlas novus sive Theatrum orbis terrarum</i> (1653)	
11.9.	[GIOVANNI BATTISTA] CARLETTI GIAMPIERI, <i>Proposta del deputato Carletti</i>	

relativamente ai comuni appodiati dell'Italia centrale (1861) — 11.10. PAF [PIER FRANCESCO ALBICINI], *I nuovi nomi alle vie di Bologna. Osservazioni* (1876) — 11.11. MARIO FANTI, dall'*Introduzione* a *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica e di storia della toponomastica urbana* (1974) — 11.12. ADRIANO PROSPERI, *Leandro Alberti inquisitore di Bologna e storico dell'Italia* (2004) — 11.13. ERNESTO RAGIONIERI, *I problemi dell'unificazione* (1976)

12 Appendici

325

12.1. Criteri di citazione usati nel testo — 12.2. L'evoluzione dei metodi di ricerca bibliografica — 12.3. Riscoperte bibliografiche tra "carta" e web — 12.4. Cartografia storica reperibile in rete — 12.5. La Roma augustea e le sue *regiones* — 12.6. Tavole riepilogative delle denominazioni dei territori italiani — 12.7. Le possibili varianti dei nomi di luogo — 12.8. Codifiche citate nel testo — 12.9. Rappresentazione delle informazioni temporali — 12.10. Lo sviluppo dei sistemi di comunicazione — 12.11. La capacità attrattiva dei centri urbani: appunti tra storia e dibattito — 12.12. Proposte politiche e culturali di riorganizzazione delle regioni e delle province

Indici aggiuntivi e analitici

415

Indice delle figure — Indice delle tabelle — Indice dei nomi di luogo — Indice degli odonimi di Bologna citati nel testo — Indice delle normative, degli standard e degli acronimi citati nel testo

Bibliografia e sitografia

461

Flavio Biondo e Leandro Alberti — Dizionari, repertori e altri riferimenti storiografici — Sitografia

Introduzione

Con questo lavoro intendiamo dare seguito a nostre precedenti ricerche sul tema delle ripartizioni territoriali in prospettiva storica, avendo nel contempo l'obiettivo di valorizzare l'impiego di risorse informatiche per l'analisi dei molti aspetti che concorrono a definire questo particolare settore di studi. Un settore, quello storico-geografico, che – anche se qui prevalentemente analizzato in riferimento alla storia d'Italia – si presenta particolarmente vasto e complesso: esso investe infatti i principali temi di storia politica e amministrativa, non meno rilevanti aspetti di storia delle denominazioni territoriali (con una interessante dialettica tra mutamenti e continuità nel corso dei secoli), nonché riflessioni sull'evoluzione nel tempo degli strumenti di analisi e descrizione del territorio.

Non era e non è ovviamente possibile svolgere una trattazione sistematica (in senso cronologico e tematico) dei temi legati alla storia territoriale di tutte le parti d'Italia; si è quindi optato per una serie di parziali approfondimenti, non limitandoci ad un'ottica contemporaneistica ma facendo riferimento, in più punti del lavoro, a vicende e problemi di storia antica, medievale e moderna, prestando tra l'altro un'attenzione particolare, anche di tipo linguistico-semantico, all'evolversi delle denominazioni di luogo. In proposito, ed è un tema che anticipiamo volentieri, uno degli stimoli principali alla ripresa di queste nostre ricerche è stato rappresentato da una riflessione sulle suddivisioni regionali proposte da Cesare Ottaviano Augusto nell'anno 7 d.C., con fini prevalentemente fiscali; l'estensione territoriale e la stessa denominazione della maggior parte delle *regiones* rimandano infatti – in molti casi – al quadro delle ripartizioni regionali che siamo abituati a considerare nell'età contemporanea. Quale stimolo migliore per riprendere, in prospettiva storica, il tema delle suddivisioni territoriali? Di qui discendono altri approfondimenti, che nel testo saranno illustrati, sulla più ampia vicenda delle denominazioni territoriali italiane, con spunti interessanti anche su aree esterne all'Italia attuale. L'evoluzione dei nomi di luogo nel corso del tempo è quindi uno dei principali temi di cui ci occupiamo in questa sede, proprio per la sua

rilevanza, che oltrepassa il pur importante ambito linguistico, interessando infatti anche notevoli questioni di storia politica e amministrativa.

In un percorso di ricerca sulle suddivisioni territoriali vi sono altri aspetti che devono essere approfonditi, a cominciare proprio dal tema dell'organizzazione amministrativa. E in questo lavoro – soprattutto per i periodi storici a noi più vicini – è presente anche l'analisi di diversi livelli di suddivisione territoriale: da quello statale e regionale a quello provinciale e comunale, non dimenticando un approfondimento sulle ripartizioni infracomunali (frazioni e quartieri cittadini). Su questi ultimi aspetti, connessi anche alla storia della toponomastica urbana, si propongono qui alcuni specifici approfondimenti sul caso bolognese.

Ma perché, in termini generali, è importante studiare il tema delle suddivisioni territoriali? La risposta risiede, a nostro avviso, nella intrinseca rilevanza della questione, non solo in termini storici: basti pensare a come molte azioni della nostra vita quotidiana (si pensi alla fruizione dei servizi di pubblica utilità) siano collegate a ripartizioni territoriali di maggiore o minore importanza. Tutto ciò mentre si continua a rilevare una scarsa conoscenza – in molti strati della popolazione – delle nozioni essenziali della geografia amministrativa italiana; cosa che difficilmente sarà superata in tempi brevi, soprattutto se permarrà l'attuale situazione che vede le discipline geografiche piuttosto penalizzate all'interno del panorama scolastico.

Dunque, tra gli obiettivi principali del presente lavoro vi è quello di inquadrare dal punto di vista storico le diverse ripartizioni del territorio italiano, ripercorrendo anche la vicenda delle denominazioni di luogo: vicenda, quest'ultima, che trae origine dalla storia antica dell'Italia, con particolare riferimento sia alla storia di Roma che ad alcuni aspetti dell'organizzazione preromana della penisola italiana. La parte storica del lavoro sarà accompagnata da un contestuale approfondimento informatico, volto ad individuare metodi e strumenti per una efficace analisi di temi storico-geografici e per la successiva fruizione di questi aspetti, con diversi livelli di complessità, da parte di un pubblico di ricercatori, studenti e – più in generale – cittadini

interessati a conoscere meglio la complicata e appassionante vicenda delle ripartizioni territoriali italiane.

In un precedente studio, nel quale ci eravamo proposti di fare il punto sui principali aspetti del rapporto tra informatica, comunicazione e discipline storiche¹, abbiamo avuto modo di affrontare, tra gli altri, il tema della crescente mole di fonti disponibili, in formato digitale, per gli studi di storia del territorio. Si tratta di un tema rilevante anche per ciò che riguarda il trattamento informatico di questi materiali, al fine di progettare e realizzare piattaforme utilizzabili sia per la didattica sia per la ricerca storica. In questa sede, desideriamo riprendere e approfondire il tema delle numerose “riscoperte” bibliografiche favorite dalla disponibilità sempre crescente – e con una tangibile differenza rispetto a quanto rilevato, nel 2014, nel nostro lavoro, citato in nota – di materiali digitalizzati e liberamente consultabili in rete: ci riferiamo non solo all'imponente progetto Google Books, nel frattempo ulteriormente cresciuto, ma anche alle iniziative promosse da numerosi istituti di ricerca, centri di documentazione, biblioteche, afferenti all'ambito universitario e ad altri soggetti pubblici e privati operanti in ambito culturale. Come si avrà modo di sottolineare in più punti del testo, l'aumentata disponibilità di bibliografia storica visionabile on-line favorisce in misura maggiore, anche rispetto al recente passato, la rivisitazione, l'analisi e l'impiego a fini di ricerca storica di testi tradizionalmente di difficile reperibilità.

Non va mai dimenticato come, fino a non molti anni fa, l'unica modalità di consultazione di materiali storici era rappresentato da quella che si poteva svolgere direttamente in biblioteca o in altri luoghi di conservazione, con inevitabili condizionamenti in termini di tempo e di organizzazione (basti pensare agli orari, non sempre agevoli, delle diverse strutture) e altre limitazioni, come ad esempio quelle legate allo stato di conservazione dei materiali cartacei.

¹ FRANCESCO CASADEI, ALDO PAOLO PALARETI, *Informatica, comunicazione e discipline storiche tra ricerca e didattica. Aspetti teorici, metodologia e applicazioni pratiche su temi di storia contemporanea*, Aracne, Roma 2014.

Rimarchiamo volentieri l'importanza di questi aspetti, facendo riferimento anche alla nostra esperienza di ricerca, che da alcuni anni comporta un frequente lavoro di analisi di fonti bibliografiche, repertori di dati storici e socioeconomici, nonché cartografia e documentazione sulle suddivisioni territoriali. Va quindi nuovamente sottolineato – e lo si farà in diverse parti del presente lavoro – come in questi ultimi anni sia cresciuta, e stia crescendo, la dimensione di materiali e contenuti proficuamente consultabili dagli studiosi di storia del territorio.

La riflessione sulle fonti disponibili per la ricerca in campo storico-geografico va di pari passo con la ripresa e l'aggiornamento di temi di storia urbana e di storia delle suddivisioni amministrative, anch'essi in parte già affrontati in nostri precedenti lavori. Ma in questa occasione si approfondiranno soprattutto, anche in termini di impiego dell'informatica a supporto dell'analisi storica, le vicende delle articolazioni regionali che caratterizzano la penisola italiana. A quest'ultimo proposito, si è ritenuto utile allargare il quadro cronologico di riferimento, non limitandoci all'epoca moderna e contemporanea, ma prendendo le mosse, come si è già accennato, dalla storia romana: il richiamo all'epoca antica si rivela particolarmente funzionale al fine di individuare alcuni elementi di lungo periodo in tema di individuazione spaziale e di denominazione² dei territori regionali. Dunque, se la maggior parte delle riflessioni proposte in questa sede fanno prevalente riferimento ai secoli XIX e XX, non mancano rimandi anche alle epoche precedenti, che grazie alle risorse rese disponibili dall'informatica possono risultare di più immediata fruizione.

² Come osserviamo in più punti del testo, le denominazioni territoriali e la loro evoluzione nel corso del tempo rappresentano un tema di ricerca tutt'altro che secondario, essendo infatti in relazione diretta con vicende e dinamiche di natura storico-politica: ciò in riferimento a denominazioni di livello nazionale e regionale, nonché alle vicende della toponomastica locale (nomi di comuni, di quartieri, di vie e piazze cittadine). Anche la stampa di informazione segue questi argomenti: si veda ad esempio GIANNI VERNETTI, *Geopolitica e geosemantica: così cambiano i nomi dei luoghi*, "La Stampa", 4 agosto 2018 (il significativo sottotitolo recita: *Là dove c'era il Bechuanaland ora c'è il Botswana*).

Un esempio di interessante comparazione tra periodi storici assai distanti è proprio costituito dall'accostamento tra le *regiones* dell'epoca augustea e le regioni dell'Italia attuale: tema suggestivo sia in termini di storia delle suddivisioni territoriali (evidenziando la ben nota radice romana della struttura cittadina e regionale dell'Italia) sia in termini di storia dei nomi di luogo. In merito a quest'ultimo argomento, può essere utile ripercorrere la storia della toponomastica nel corso dei secoli, con specifico riferimento ai territori regionali o subregionali: è possibile, infatti, osservare le alterne fortune dei nomi della latinità classica accanto all'introduzione, temporanea o definitiva, di nuove denominazioni tra epoca medievale e rinascimentale³. Più avanti saranno esaminate in dettaglio le specifiche vicende di alcune aree regionali; per ora riprendiamo volentieri quanto è già stato scritto sul prevalente influsso latino nella toponomastica italiana, nonostante la complessità del lungo percorso storico che conduce dalla fine dell'Impero romano ai giorni nostri:

«Le complesse vicende storiche che hanno interessato il territorio italiano si riflettono con grande evidenza nel suo patrimonio toponomastico e ne costituiscono perciò, se non l'esclusiva, una delle chiavi di lettura certo più importanti. In sostanza il *corpus* dei nomi di luogo risulta fortemente stratificato o per meglio dire è analizzabile in termini di componenti o strati successivi dovuti alla presenza sul territorio di stirpi e culture diverse che hanno lasciato evidenti tracce linguistiche, sia pure mediate. Il nucleo storico fondamentale (in termini qualitativi e quantitativi) è dato ovviamente dallo strato propriamente latino, che in maggiore o minor misura non è estraneo a

³ Si ricordino ad esempio le denominazioni proposte nel 1550 dallo studioso bolognese Leandro Alberti, nella sua *Descrizione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine & le Signorie delle Città & delle Castella, co i nomi Antichi, & Moderni, i Costumi de Popoli, le condizioni dei Paesi*, <<https://books.google.it/books?id=RyVIZnPdkgAC>>, verif. 12-8-2022; l'edizione qui citata è quella del 1550: al link indicato sono disponibili altre riproduzioni ed edizioni, in particolare almeno una del 1551; in mancanza di una edizione critica, in questa sede si fa riferimento alla versione appena indicata. Leandro Alberti (Bologna 1479-1552) è una interessante figura di umanista dell'Italia rinascimentale. A sottolineare la sua importanza in campo geografico, si ricordi la voce a lui dedicata da Roberto Almagià sulla «Treccani»: R.A., *Alberti Leandro*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. Vol. II*, Istituto della Enciclopedia Italiana – Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1950 (ristampa del volume uscito nel 1929).

nessuna parte del dominio politico-statuale italiano, anzi si estende sensibilmente anche fuori dei suoi attuali confini in aree di fondo italiano (per esempio in Corsica) o addirittura in altre in cui da parecchi secoli la latinità è stata sopraffatta [...]. Punto di riferimento essenziale di questo stato di cose è il processo di romanizzazione dell'Italia con la conseguente diffusione della lingua latina, che da patrimonio di modesti nuclei di pastori e di agricoltori del *Latium vetus* già all'inizio dell'era volgare è lingua affermata ed egemone nell'Italia intera unificata ed infine ordinata da Augusto in una disposizione regionale che per non pochi versi anticipa quella contemporanea. La latinizzazione (e quindi lo strato toponomastico latino) copre una serie numerosa ed articolata di diversità locali, che si perpetuano attraverso un certo numero di elementi (assunti nel latino impostosi *in loco*) come relitti di sostrato o di adstrato, in misura diversa secondo la rilevanza demografica e culturale delle entità sommerse e la profondità della romanizzazione»⁴.

Il tema delle denominazioni di luogo entra in rapporto anche con quello della toponomastica stradale, come vedremo più avanti. Vi sono poi altri aspetti, che meritano una trattazione, almeno sintetica, a cominciare dall'impiego di testi letterari e, più in generale, descrittivi, in sede di analisi storica dei diversi territori (regioni, province, città). Dedicheremo quindi un apposito paragrafo alle descrizioni letterarie e alla loro efficacia nel "restituire" un'immagine fedele dello spazio territoriale che fa da cornice alle vicende narrative; tema che si collega anche ad altre tipologie di descrizione, come ad esempio quelle giornalistiche, che ci ricordano la lunga stagione dei *reportages* che un tempo occupavano parte consistente delle "terze pagine"⁵ dei quotidiani italiani. È un genere letterario e giornalistico di grande rilevanza storica: interessante, in proposito, l'iniziativa del "Corriere della Sera", che nel corso del

⁴ ALBERTO ZAMBONI, *I nomi di luogo*, in LUCA SERIANNI, PIETRO TRIFONE (a cura), *Storia della lingua italiana. 2. Scritto e parlato*, Einaudi, Torino 1994, p. 859; il saggio (*ivi*, pp. 859-878) propone una rapida ed efficace rassegna delle principali origini della toponomastica italiana. Per un approfondimento sui termini «sostrato» e «adstrato», cfr. GIAN LUIGI BECCARIA (a cura), *Dizionario di linguistica*, Einaudi, Torino 1996, pp. 686-688.

⁵ Come sanno i conoscitori di storia del giornalismo, la terza pagina è stata storicamente la pagina culturale dei giornali italiani. È stata sostituita, nei decenni più recenti, da una doppia pagina centrale: in questo i principali quotidiani hanno in vario modo ripreso l'esempio di "Repubblica", nata nel 1976 già con questa nuova impostazione.

2016 ha ripubblicato una serie di *reportages* d'autore, risalenti al secondo dopoguerra e agli anni della ricostruzione, aventi per tema i luoghi della villeggiatura estiva⁶. Non meno interessante, quattro anni più tardi, è stato il parziale reprint di una corrispondenza da Londra di Piero Ottone, risalente al luglio 1959, dedicata ad un'ondata di caldo che in quell'estate investì l'Inghilterra⁷. Si tratta quindi di un filone giornalistico di grande importanza storica, che nella prassi attuale i quotidiani e gli altri periodici tendono a praticare in misura inferiore rispetto ad un passato anche recente.

Ricadono inoltre nella categoria della descrizione anche materiali di natura più tecnica, quali prontuari, repertori e altre pubblicazioni che le amministrazioni comunali producono nel corso dei periodici lavori di riordino della toponomastica e della numerazione civica (interessante ad esempio – lo si vedrà in un successivo paragrafo – la dettagliata documentazione prodotta dal Comune di Bologna alla metà degli anni '30 del XX secolo). Uguale importanza riveste anche un altro tipo di letteratura, di taglio geografico-descrittivo, che prende piede nel corso dell'800 – grazie anche ai progressi nel frattempo intervenuti in campo editoriale e tipografico – e che dà luogo alla pubblicazione di atlanti, mappe, guide, con il corredo di cartografia e illustrazioni di scenari urbani; un esempio rilevante è quell'*Itinerario d'Italia* pubblicato, in diverse edizioni, dai fratelli Vallardi, fondatori dell'omonima casa editrice⁸.

Si è accennato all'importanza e allo spazio che dedicheremo in questo lavoro alle suddivisioni regionali. Ma presenteremo qui nuovi spunti di ricerca su altre ripartizioni territoriali, a cominciare da articolazioni amministrative “minori” quali gli *appodiati* dello Stato Pontificio o i *comunelli* del

⁶ Citiamo, ad esempio, un articolo del luglio 1949 di EUGENIO MONTALE, *Non i pazzi ma i ricchi scarseggiano a St. Moritz*, ripresentato sul “Corriere” del 31-7-2016 con il titolo *1949, anziani e pochi soldi. Addio al mito Saint Moritz*; cfr. anche ALBERTO CERETTO, *Per i vecchi quiriti Roma è la più bella villeggiatura del mondo*, uscito sul “Corriere d'Informazione” nell'agosto 1954 e ripubblicato sul “Corriere” del 18-8-2016 con il titolo *1954, la «mamma Roma» così bella ad agosto*.

⁷ PIERO OTTONE, *Il caldo di quest'estate meridionalizza gli inglesi*, “Corriere della Sera”, 18 luglio 1959, parzialmente ripreso sul medesimo giornale il 28-7-2020.

⁸ Ci soffermeremo nel paragrafo 1.3 su questa pubblicazione, che ha avuto nel 2019 una ristampa presso l'editore Aracne, riferita all'edizione 1816.

Granducato di Toscana: temi già trattati in precedenti occasioni, e qui ulteriormente approfonditi e analizzati, per il loro rilievo storico e per il legame con l'elemento centrale della vicenda delle ripartizioni territoriali: il municipio. E qui anticipiamo, per riprendere il discorso in altra parte del testo, come la recente tendenza all'aggregazione dei piccoli comuni abbia introdotto in numerosi casi non solo modifiche territoriali, come è ovvio, ma anche mutamenti nella tradizionale percezione dei territori di riferimento. I processi di soppressione/aggregazione di comuni minori hanno avuto una accelerazione particolare in diversi momenti storici: all'indomani dell'Unità d'Italia, con particolare riferimento al periodo 1865-1869; nel periodo fascista, soprattutto negli anni compresi tra il 1927 e il 1929; e nel periodo attuale, dunque a partire dagli anni '10 del XXI secolo e con una forte accelerazione dal 2017 in avanti.

Nei primi due casi (il periodo postunitario e lo stabilirsi del fascismo come regime) si è trattato di provvedimenti calati dall'alto, con una dinamica di tipo gerarchico, dal centro alla periferia, ulteriormente accentuata durante il fascismo; ed è giusto puntualizzare come sia ben diversa la vicenda attuale, ove il quadro legislativo nazionale incoraggia senz'altro la fusione tra i piccoli comuni ma lasciando alle popolazioni, tramite l'istituto del referendum, la scelta se ratificare o no le proposte di accorpamento. La situazione odierna si differenzia altresì da quelle passate anche per il ruolo svolto dalle regioni nel promuovere o accompagnare i processi di aggregazione tra piccoli comuni: un ruolo che talvolta vede le regioni stesse entrare in rapporto dialettico con l'istanza politica statale⁹.

Questo tema rimanda a un aspetto che potrebbe sembrare secondario, ma che più avanti vedremo essere assai importante nel relativo trattamento informatico: l'istituzione di nuovi municipi e di altre nuove unità amministrative (ad esempio le province di nuova istituzione) comporta infatti l'assegnazione

⁹ Per una riflessione di carattere generale, e la contestuale rassegna di utili informazioni sull'esperienza emiliano-romagnola, cfr. ANDREA PIAZZA, *Fusioni di comuni in Emilia-Romagna: chi inizia il percorso e chi lo conclude?*, «Istituzioni del federalismo», n. 4, 2016, <https://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/Rivista_4_2016/Piazza.pdf>, verif. 3-3-2022.

di nuovi codici statistici¹⁰, come ricorda anche la più recente documentazione ISTAT disponibile sull'argomento¹¹. L'approfondimento di questi mutamenti in prospettiva storica sarà proposto nel capitolo «I toponimi italiani dopo il Risorgimento».

Le modifiche dei territori comunali assumono grande importanza proprio perché quello municipale è l'ambito amministrativo di maggiore rilevanza nell'esperienza storica italiana; così come le più recenti modifiche – su questo occorrerà riflettere – hanno almeno parzialmente mutato quel quadro di «persistenza delle suddivisioni comunali» che Lucio Gambi descriveva nel 1976 in un suo classico scritto¹².

Tornando ai contenuti generali del presente volume, oltre al tema delle ripartizioni comunali, provinciali e regionali, dedicheremo spazio a un altro rilevante aspetto: le suddivisioni del territorio che, accanto a quelle amministrative e di governo territoriale, fanno riferimento all'organizzazione e al funzionamento dei servizi pubblici e, più in generale, alla vita sociale, economica e culturale del nostro Paese. Si pensi ad esempio all'articolazione, definita dalla Chiesa cattolica, in regioni e province ecclesiastiche. Quello delle ripartizioni “alternative” (rispetto a quelle *stricto sensu* amministrative) è un

¹⁰ Per esempio, le nuove città metropolitane hanno codici diversi dalle vecchie province (ottenuti aggiungendo 200 al codice originale, la provincia di Bologna era 37 mentre la città metropolitana è 237); in realtà si usano entrambi i codici, in particolare i codici nuovi quando è importante evidenziare le differenze amministrative, i codici vecchi quando si vuole permettere con più facilità il confronto dei dati storici.

¹¹ ISTAT, *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni. Aggiornamento al 1 gennaio 2022*, data di pubblicazione 17 gennaio 2022, <<https://www.istat.it/it/archivio/6789>>, verif. 3-3-2022.

¹² Osservava lo studioso: «solo in ristrette zone si è avuta negli ultimi secoli una ristrutturazione delle maglie comunali che si erano costruite fra la fine del Medioevo e l'epoca signorile: come, ad esempio, è stato in Toscana fra il 1774 e il 1776 ad opera di Pietro Leopoldo. E pure le ridimensioni, a volte risolte, che furono iniziate o studiate dall'amministrazione napoleonica nel regno del Nord e in quello del Mezzogiorno, svanirono rapidamente dopo il 1815. In altri termini l'evoluzione storica della società non è stata seguita (o lo è stata raramente dopo l'epoca degli Stati signorili e poi regionali) da una congrua adeguazione del comune sul piano topografico [...]»: LUCIO GAMBI, *La persistenza delle divisioni comunali*, in *Storia d'Italia. VI. Atlante*, Einaudi, Torino 1976, pp. 671-672.

tema che merita di essere tratteggiato, perché l'analisi di queste ripartizioni conduce a una riflessione su un ampio ventaglio di questioni di storia economica e sociale, che comprendono aspetti organizzativi, funzionali e temi non secondari di storia dei servizi pubblici che le tecnologie rendono disponibili nel tempo con crescente efficacia (basti pensare all'elettricità o alla telefonia). Vedremo peraltro – quando faremo riferimento alle rilevazioni statistiche post-unitarie e al ruolo che vi svolge uno studioso del livello di Pietro Maestri – come le stesse suddivisioni regionali sancite dalla Costituzione traggano a loro volta origine, nel loro disegno territoriale, da una ripartizione funzionale: i compartimenti statistici individuati pochi anni dopo l'unificazione nazionale dalla Divisione di Statistica generale del Regno¹³.

Lo studio delle ripartizioni territoriali si collega anche a più ampie tematiche di carattere geografico: il che consente di sottolineare la rilevanza culturale di una disciplina come la geografia, che – pur penalizzata nella sfera scolastica – presenta per gli anni più recenti segnali di interessante ripresa in ambito universitario. Se l'insegnamento della geografia, a seguito della riforma del 2010, ha subito un evidente ridimensionamento in diversi ordini di scuola, la cosa non ha comportato particolari ricadute a livello universitario. Valutando in complesso il periodo 2010-2021, non vi è stata la temuta flessione delle immatricolazioni e delle iscrizioni ai corsi di laurea triennali in Geografia; lo stesso calo delle iscrizioni ai corsi di laurea magistrali in Scienze geografiche, piuttosto marcato tra il 2011 e il 2018, è stato parzialmente compensato da una più recente tendenza alla crescita per il periodo 2019-2021. Segno evidente, quest'ultimo, della crescente propensione degli studenti a proseguire, dopo il conseguimento della laurea triennale, il proprio percorso di studi in questa area disciplinare.

¹³ Torneremo più avanti su questo organismo, che – istituito nell'ottobre 1861 in vista del primo Censimento della popolazione – assumerà in seguito la denominazione di Direzione generale della Statistica: per una prima informazione cfr. *ISTAT (Istituto nazionale di statistica)*, in *Dizionario di Economia e Finanza (2012)*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/istat_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/istat_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza))>, verif. 25-2-2022.